

COMUNI DI FARINI, MORFASSO e VERNASCA

Ambito Territoriale di Caccia
ATC PC 7

PROGETTO SPERIMENTALE per la **FAUNA STANZIALE** **(Lepre e Fagiano)**

STAGIONI VENATORIE 2016-2019

Luglio 2016

Il presidente dell'ATC

Gianluigi Molinari

Il tecnico Faunistico



Premessa

Il presente elaborato viene redatto a corollario di quanto indicato dal Calendario Venatorio Regionale E.R. 2016-2017 (D.G.R. 11 aprile 2016 n° 497), in merito alla possibilità, indicata dal D.G.R. stesso, di adeguare le indicazioni previste a livello regionale, alla oggettiva situazione di ogni ambito cioè *“....prevedere, nei limiti previsti dal presente calendario l'autorizzazione, al fine di consentire un prelievo programmato e qualora le presenze faunistiche lo rendano tecnicamente opportuno, di specifici progetti sperimentali sulla fauna selvatica stanziale, su distretti di gestione autorizzati a norma del comma 5 dell'art. 30 della L.R. n. 8/1994..... i progetti, di durata almeno triennale e basati su giustificate esigenze faunistiche e particolari situazioni ambientali, devono essere presentati dall'ATC interessato entro il 30 giugno e devono prevedere obiettivi, localizzazione e descrizione del progetto, ricognizione delle risorse ambientali e delle presenze faunistiche, modalità di attuazione, cacciatori autorizzati e loro obblighi, meccanismi di controllo del prelievo, nonché aspettative e indicatori per il monitoraggio dei risultati. L'ATC fornirà ai cacciatori autorizzati un apposito libretto da compilare puntualmente ad ogni uscita e da restituire all'ATC entro il 31 dicembre”*.

Il progetto che il Comitato Direttivo dell'Ambito, per mezzo del Tecnico faunistico, intende presentare prevede:

- la suddivisione del territorio in Distretti di gestione (aree A), sui quali prevedere un tipo di caccia specialistico relativamente alla lepre o alla selvaggina da penna stanziale
- la definizione di tre aree (zone B) sulle quali verrà praticata una caccia generalista
- la scelta vincolante di ogni socio di praticare la caccia specialistica sui Distretti identificati (aree A) oppure la caccia generalista solo ed esclusivamente nelle aree apposite (zone B)
- il calcolo del piano di prelievo commisurato sulla reale consistenza della popolazione e riferito alle singole unità di gestione
- misure per la tutela delle popolazioni tra cui il ridimensionamento del carniere per le specie in oggetto (lepre e fagiano) e la decurtazione del periodo di caccia (lepre),
- strategie per il controllo dei prelievi: fascette identificative e tagliandi riepilogativi di controllo da consegnare a scadenze prefissate

Il Comitato Direttivo e lo stesso Tecnico, sottolineano però come le indicazioni per la redazione di tali progetti abbiano creato non poche difficoltà, rispetto alla gestione precedente che già prevedeva misure a sostegno delle popolazioni.

L'ambito infatti, insieme a molti ATC di collina e montagna della ex-provincia di Piacenza, dopo un percorso ventennale volto alla tutela e a favorire l'incremento delle popolazioni naturali secondo le

indicazioni del Piano Faunistico Provinciale, dal 2015 aveva faticosamente introdotto la caccia di specializzazione.

Considerate le caratteristiche del territorio e le vocazionalità per le diverse specie, questa tipologia di caccia, contestualmente ad un adeguamento del caniere alle risorse effettivamente presenti, dal punto di vista gestionale si è dimostrata la strategia più efficace per il sostegno delle popolazioni naturali; la lepre in particolare, che esce da un quinquennio difficile e solo da un anno appare in ripresa, è stata in questo modo particolarmente tutelata.

Inoltre nella prospettiva del quadro faunistico che si delinea per il prossimo futuro, una specializzazione venatoria appare come l'unica strada percorribile, è una soluzione lungimirante e nel contempo rispecchia in modo fedele le tradizioni venatorie e cinofile locali.

Il Presidente dell'ATC a nome del Comitato Direttivo precisa quindi come la redazione di tali progetti rappresenti una forzatura rispetto ai criteri precedentemente individuati dall'Ambito e dal Tecnico e peraltro in linea con le indicazioni del Piano Faunistico Provinciale.

La scelta di optare per un progetto che individui una suddivisione in distretti ed un accesso differenziato negli stessi, se sul piano teorico e programmatico è sostenibile, dal punto di vista pratico non lo è, considerate le difficoltà logistiche e soprattutto l'impossibilità di effettuare un efficace controllo e vigilanza sul rispetto delle aree e della tipologia di caccia nonché del prelievo che si impongono.

1. SPECIE CONVOLTE E FINALITA' DEL PROGETTO

Obiettivo principale del presente progetto è la salvaguardia delle due specie in oggetto, **lepre** e **fagiano**, prestando particolare attenzione alla **lepre**, di fatto unica specie di selvaggina stanziale presente attualmente sul territorio ed in grado di autosostenersi.

Per il **fagiano**, specie da anni compromessa su tutto il territorio nazionale e presente nell'ATC 7 con un piccolo contingente allo stato naturale, la riduzione del carniere, insieme ad altre misure gestionali, concorre al tentativo di naturalizzare gli animali immessi e incrementare il nucleo di riproduttori presenti a primavera.

L'individuazione di Distretti nei quali praticare una caccia specialistica ha lo scopo di dimostrare come questa tipologia di caccia consenta un incremento della selvaggina.

Tra gli obiettivi indiretti di tale progetto si auspica la crescita del cacciatore, maggiormente coinvolto e responsabilizzato sia durante l'attività venatoria che per le attività di monitoraggio della popolazione

2. GESTIONE PREGRESSA

L'ambito dalla sua istituzione fino alla stagione venatoria 2014-2015, per la salvaguardia della piccola selvaggina stanziale, in ottemperanza alle indicazioni del PFV Provinciale, tra le misure gestionali adottate ha sempre previsto:

- la decurtazione del periodo di caccia
- la limitazione dei carnieri rispetto al Calendario Regionale
- la possibilità di prelievo adeguata alla reale consistenza faunistica, calcolata in base alla presenza delle specie sul territorio accertata attraverso i censimenti
- stagione 2015-2106 è stata introdotta la caccia di specializzazione: all'atto dell'iscrizione il socio sceglieva la tipologia di caccia da praticare rispetto a lepre e selvaggina da penna o cinghiale, fermo restando la possibilità di praticare la caccia al cinghiale in braccata, la caccia alla migratoria e la caccia di selezione.

Contestualmente alla specializzazione l'ambito ha previsto:

- la riduzione del carniere rispetto al Calendario Regionale al fine di rispettare il Piano di Prelievo previsto sia per la lepre che per la selvaggina da penna (fagiani, starna e pernice rossa)
- per la lepre la chiusura giornaliera era stata anticipata alle ore 14
- decurtazione del periodo di caccia sia per la lepre che per la selvaggina da Penna, anticipando la chiusura rispetto al calendario Regionale.

Si riporta di seguito la ripartizione dei soci per tipologia di caccia prescelta

	Specialista LEPRE	Specialista PENNA	Solo CINGHIALE	TOTALE
N° soci	205	245	172	622
% sul totale	32,96 %	39,39 %	27,65 %	

3. METODO DI LAVORO

Il presente progetto di durata triennale, interesserà le stagioni 2016/17, 2017/18 e 2018/19.

La suddivisione in zone a caccia specialistica e generalista riguardano esclusivamente la lepre e la selvaggina da penna stanziale (fagiano, pernice rossa e starna); la caccia alla migratoria, al cinghiale e in selezione vengono esercitate con le consuete modalità.

In sintesi:

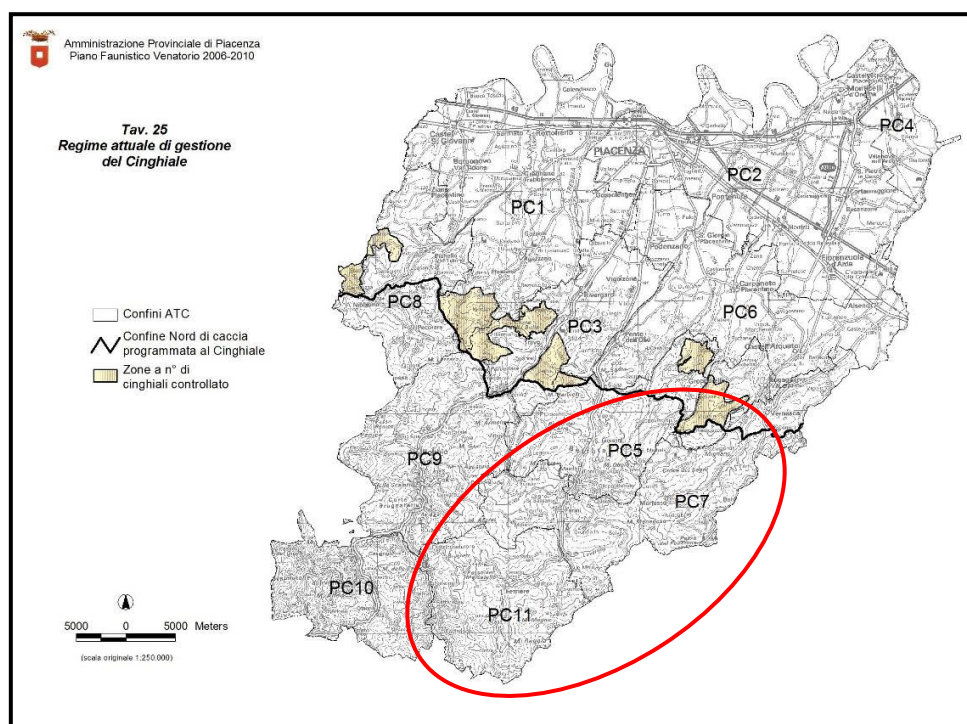
- individuazione di 6 distretti funzionali come singole unità di gestione (zone A), aventi diversa vocazionalità alle specie cacciabili a seconda delle caratteristiche territoriali, dove si praticherà la specializzazione venatoria da parte dei soci che hanno scelto questa opzione
- individuazione di tre aree (zona B) sul territorio dell'ambito dove i soci che hanno optato per la caccia generalista potranno esercitare in modo esclusivo questa tipologia di caccia.
- i soci effettueranno all'atto della consegna dei tesserini una scelta tra caccia alla lepre con cane da seguita o alla penna con cane da ferma o caccia generalista o caccia esclusiva al cinghiale.
- il socio potrà esercitare la tipologia di caccia prescelta (o specialistica o generalista) esclusivamente nelle zone dedicate

- determinazione, per ogni distretto/zona, del prelievo sostenibile in base all'estensione del territorio vocato e alla densità di popolazione censita
- individuazione di un capo-distretto per ogni unità gestionale con il compito di monitorare l'andamento del prelievo; individuare eventuali fattori limitanti per la specie, coordinare nel distretto il controllo dei predatori secondo le indicazioni di legge
- si prevede una riduzione del caniere stagionale/cacciatore finalizzata a mantenere sul territorio un numero congruo di riproduttori
 - **5 lepri**
 - **12 fagiani**
- si prevedono inoltre misure per il controllo degli abbattimenti:
 - **utilizzo delle fascette inamovibili**
 - **libretto aggiuntivo (riepilogo) per annotare abbattimenti e consegnare all'Ambito in due date predefinite**
- **decurtazione del periodo di caccia alla lepre: 27 novembre**
- **chiusura alla lepre alle ore 14**
- realizzazione di interventi di miglioramento ambientale (vedi Piano consuntivo)
- organizzazione di controlli sugli animali abbattuti durante il periodo di caccia per la determinazione del sesso e della classe di età

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'ATC PC7

L'ATC PC 7, si estende sul territorio dei Comuni di Farini, Morfasso e Vernasca, per una **superficie totale** di **26.838,54 ha** lungo i confini con la provincia di Parma.

Il territorio ricade nei Comprensori Omogenei 3 e 6 (Piano faunistico-venatorio 2008). Le tipologie ambientali presenti vanno dalla bassa collina fino alla montagna, lungo le valli del Nure e dell'Arda, in un range altitudinale che va dai 255 ai 1.438 metri s.l.m.



La **TASP complessiva** costituisce il **98,07%** della superficie totale, pari a **26.319,67 ha**.

Scorpendo dalla TASP complessiva gli Istituti di Protezione, la **Superficie Venabile** risulta essere pari a **20977,42 ha**.

Di seguito l'uso del suolo del territorio compreso nell'Ambito

CATASTO AMBIENTALE DELL'ATC PC 7		
TIPOLOGIE AMBIENTALI	ha	%
B. Quercia	10.464,01	38,99
Seminativi	8.616,54	32,10
B. Faggio	4051,45	15,09
Arbust/Cespugl/Rimbosc	1.410,79	5,25
Tess Urbano	516,38	1,92
Vigneti	360,73	1,34
Prati Stabili	301,86	1,12
B. Conifere	293,86	1,09
Corsi D'acqua	293,74	1,09
B. Misto	221,92	0,82
Calanchi/Aff.Rocciosi	204,96	0,35
Praterie	71,18	0,26
B. Salici/Pioppi	21,03	0,078
Frutteti/Colt Legno	10,08	0,037
Totale	26.838,53	100

La porzione collinare è coltivata a cereali e foraggiere; i **seminativi** rappresentano il **32%** del territorio totale. Il **bosco** copre più di metà della superficie dei tre comuni (**56,8%** del territorio).

Il **5,25%** è occupato da **arbusteti** e **cespugliati**, mentre scarsamente rappresentati sono gli affioramenti rocciosi. I prati e le praterie non superano l'**1,3%** del totale del territorio.

Le **aree urbane**, scarsamente rappresentate, occupano circa il **1,9%** del territorio e sono rappresentate, oltre che dai Comuni capoluogo, da numerose frazioni e case sparse.

La rete stradale si concentra prevalentemente nelle fasce di fondovalle e non costituisce forte impatto per la fauna.

I comuni di Farini e Morfasso hanno le caratteristiche tipiche dei paesaggi montani, mentre il comune di Vernasca presenta una porzione boscata che degrada rapidamente verso la parte pianeggiante e basso collinare.

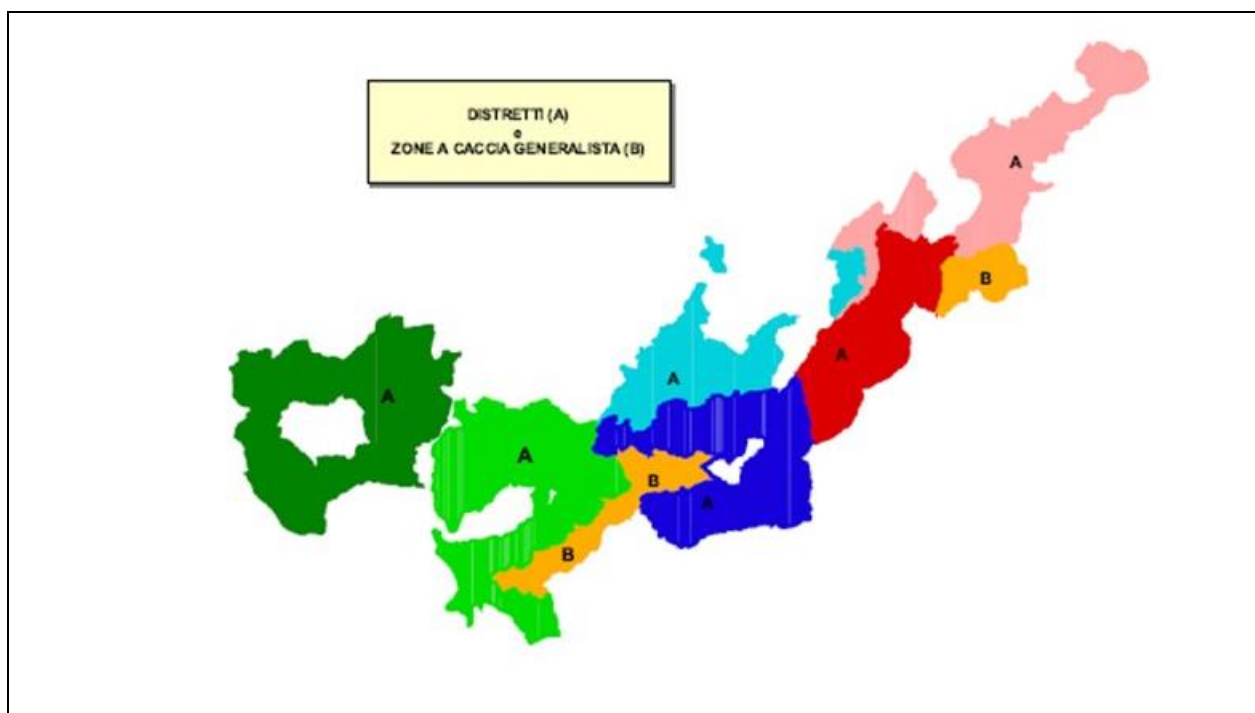
L'ATC PC 7 comprende **13 Istituti di Protezione pubblici**:

- 8 Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)
- 6 Zone di Rispetto dell'ATC (Z Risp)
- 3 Zone di Addestramento Cani (ZAC)
- 1 Parco
- 1 Riserva geologica

DENOMINAZIONE Istituto	TIPO	ESTENSIONE (ha)
Lobbia	ZRC	818,28
Groppallo	ZRC	594,82
Alta Val Nure	ZRC	296,42
Bercello	ZRC	285,43
Mediovalle	ZRC	427,00
Parco provinciale	ZRC	1687,16
Oltre Arda	ZRC	645,2
Vigoleno	ZRC	100,00
Strarivo	ZAC	30,68
Rusteghini	ZAC	223,00
Valle Ongina	ZAC	441,2
Piacenziano	Ris. Geologica	30,95
Parco Stirone	Parco	2416
Le Moline	Z. Risp	104,34
Pietra Bianca	Z. Risp	299,47
San Giorgio	Z. Risp	185,86
Menegosa	Z. Risp	543,36
Rossane	Z. Risp	740,93
Poggio	Z. Risp	199,35

5. DISTRETTI DI GESTIONE E ZONE A CACCIA GENERALISTA

In riferimento alle indicazioni del D.P.R. 492, al fine di ottimizzare l'organizzazione e la realizzazione delle attività gestionali, il territorio dell'ATC 7 è suddiviso in **6** unità principali aventi un'estensione totale compresa **tra i 2.200 e 4.100 ha**, denominate **Distretti di gestione (zone A)** e in altre 3 unità denominate **Zone a caccia generalista (Zone B)**.



I confini dei Distretti e delle Zone a caccia generalista, sono stati individuati sia seguendo ostacoli naturali di facile individuazione (es: fiume Nure, crinali, strade) e/o confini amministrativi

Il calcolo delle superfici dei distretti è effettuato attraverso la visualizzazione della Carta Tecnica Regionale (C.T.R. in scala 1 : 25.000, formato raster); per l'elaborazione dei dati è stato utilizzato il sistema GIS ArcView 3.2, dotato delle funzioni necessarie e compatibile con gli archivi di partenza.

Le aree a caccia generalista occupano il 10,2% della superficie cacciabile dell'Ambito.

L'estensione, apparentemente limitata rispetto al totale della superficie, è stata ponderata e si ritiene sostenibile considerando che:

- la quasi totalità dei soci ha già espresso la volontà di esercitare la caccia di specializzazione, quindi le zone a caccia generalista saranno occupate da un numero esiguo di cacciatori
- la presenza di diversi soci dell'Ambito con "brevetto muta", conferma la propensione di una caccia di tipo specialistico

- il 27,65% degli associati esercita esclusivamente la caccia al cinghiale
- lo spostamento dei soci da un comune all'altro è molto limitato, in particolare per i residenti che sono addirittura legati a porzioni precise di territorio

Uso del suolo dei Distretti e delle Zone a caccia generalista

	Bacedasco	Groppallo	Olza	Pradovera	Santa Franca	Vernasca	Zona Gen Farini	Zona Gen Morfasso	Zona Gen Vernasca
Alvei di fiumi con vege abb	50,76	43,37	4,37	1,16	3,38	4,70			0,07
Aree calanchive	6,45								
vegetazione arbustiva/erbacea	249,23	143,48	102,04	413,25	77,42	61,56	20,05	4,14	12,65
Aree con vegetazione rada		15,80	6,48		21,44			4,80	
Aree estrattive attive	0,06		10,61		0,39	0,01			
Colture agrarie con spazi nat	123,58	287,47	421,90	479,97	344,10	140,90	57,06	108,95	80,62
Bacini con destiproduttiva	34,34		20,05						
Boschi a prevalenza di faggi		863,67	137,47	1012,03	899,67		340,31	285,27	
Boschi a prevalenza di querce	545,10	1714,71	818,74	1235,78	1509,25	1771,55	246,53	156,19	402,00
Boschi a preval salici/pioppi	5,55		0,08			0,10			
Boschi di conifere	3,78	1,79	69,20	27,01		14,13			
Boschi misti conifere e latifoglie	6,01	16,13	70,25	21,24	23,70	16,07		0,17	
Cespuglieti e arbusteti				7,46	0,05				
Colture da legno	2,48								
Frutteti e frutti minori	5,63								
Insedimenti industriali	15,85	2,71				0,27			
Praterie e brughiere				62,74	8,44				
Prati stabili	18,22	26,80	16,95	17,91	106,69	31,23	2,35	21,45	4,28
Rocce nude, falesie		20,69		0,79	7,66		2,44	26,75	
Seminativi in aree non irrigue	1056,52	934,90	556,72	981,30	167,53	310,57	87,21		54,09
Seminativi semplici	210,19								
Sistemi colturali e particellari	87,85					3,52			12,07
Tessuto discontinuo	88,69	56,72	63,66	51,76	46,72	56,04	9,86	6,38	8,54
Vigneti	304,34								
TOTALE SUPERFICIE	2814,63	4130,04	2298,52	4312,41	3216,42	2410,66	765,83	614,09	574,32

6. VOCAZIONALITÀ DEL TERRITORIO PER LA LEPRE E IL FAGIANO

LEPRE: la Carta di Vocazione territoriale indica in generale una bassa vocazionalità per la lepre sulla maggior parte del territorio dell'ATC 7. La porzione di territorio occupata dal bosco rappresenta l'area a minore vocazione; nelle aree di fondovalle e di collina ancora, soggette a coltura cerealicola a rotazione e nelle praterie e pascoli sono raggiungibili densità discrete.

Le **densità primaverili** potenziali sono comprese tra **5-10 ind/Kmq**, mentre nei territori meglio caratterizzati le densità autunnali possono raggiungere i **35 ind/kmq**. Per la determinazione dell'area vocata si tiene conto delle superfici coltivate, prati-pascoli, cespugliati e del 25% delle sup. boscate.

Suddivisione del territorio in base alla vocazionalità			
VOCAZIONALITA' BASSA	69,6 %	“	“
VOCAZIONALITA' MEDIA	22,3%	“	“
VOCAZIONALITA' ALTA	7,5 %	“	“

FAGIANO: il territorio presenta in generale una bassa vocazionalità per questa specie, che può essere presente con densità limitate; solo in corrispondenza delle zone coltivate e dei cespugliati a ridosso del greto dei torrenti sono raggiungibili densità significative. Dalla Carta di vocazione territoriale si rileva la prevalenza di maglie a bassa vocazionalità con alcune aree a vocazionalità media e alta. Per le aree a bassa vocazione sono indicate **densità primaverili** raggiungibili inferiori a **10 ind/kmq**. Per determinare l'area vocata si tiene conto delle superfici coltivate, dei prati-pascoli, dei cespugliati e del 10% delle superfici boscate

Suddivisione del territorio in base alla vocazionalità			
VOCAZIONALITA' NULLA	13,8 % della superficie		
VOCAZIONALITA' BASSA	59,9 %	“	“
VOCAZIONALITA' MEDIA	20,2 %	“	“
VOCAZIONALITA' ALTA	6 %	“	“

Le densità primaverili per i vari gradi di vocazionalità sono:

- **Vocazionalità bassa** inferiore a 10 ind/kmq
- **Vocazionalità media** mediamente 10-20 ind/kmq
- **Vocazionalità alta** superiori a 20 ind/kmq

La suddivisione del territorio in base alla vocazionalità nei diversi Distretti è la seguente:

	Bacedasco	Groppallo	Olza	Pradovera	Santa Franca	Vernasca	Zona Gen Farini	Zona Gen Morfasso	Zona Gen Vernasca	Totale
TOTALE SUPERFICIE	2814,6	4130,0	2298,5	4312,4	3216,4	2410,6	765,8	614,0	574,3	21136,9
VOCAZIONE LEPRE (ha)	1885,6	2057,5	1378,0	2536,6	1333,8	998,25	313,3	249,7	264,2	11017,3
% sup vocata lepre	67,00	49,82	59,95	58,82	41,47	41,41	40,92	40,67	46,00	52,12
VOCAZIONE FAGIANO (ha)	1801,6	1668,0	1213,6	2192,2	968,92	727,97	225,36	183,50	203,91	9185,28
% sup vocata fagiano	64,01	40,39	52,80	50,84	30,12	30,20	29,43	29,88	35,50	43,46

	Totale area vocata
AREA VOCATA ALLA LEPRE	11017,3
AREA VOCATA AL FAGIANO	9185,28

L'alta componente boscata riduce sensibilmente l'estensione delle aree vocate alle due specie: i Distretti Santa Franca e Vernasca, dove maggiore è l'estensione del bosco, presentano la minore vocazionalità, mentre il Distretto Bacedasco, situato nella porzione più bassa dell'ATC e che presenta una % elevata delle aree a coltivo, risulta quella maggiormente vocato.

7. REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: OBIETTIVI PREVISTI, METODI DI LAVORO E MODALITÀ DI CONTROLLO

OBIETTIVI PREVISTI

- **lepre:** si prevede un **incremento della densità primaverile minimo del 20% annuo** fino al raggiungimento al terzo anno di 14,5 ind/kmq.

Densità primaverile di partenza 8,4 ind/kmq

- ❖ **DENSITA' OBIETTIVO 1 ANNO** 10,1 ind/kmq
- ❖ **DENSITA' OBIETTIVO 2 ANNO** 12,1 ind/kmq
- ❖ **DENSITA' OBIETTIVO 3 ANNO** 14,5 ind/kmq

- **fagiano:** incremento della popolazione e distribuzione più uniforme sul territorio fino al raggiungimento al terzo anno di 5 ind/kmq a primavera. Si prevede un **incremento minimo del 15% annuo**.

Densità primaverile di partenza 3,3 ind/kmq

- ❖ **DENSITA' OBIETTIVO 1 ANNO** 3,8 ind/kmq
- ❖ **DENSITA' OBIETTIVO 2 ANNO** 4,4 ind/kmq
- ❖ **DENSITA' OBIETTIVO 3 ANNO** 5,0 ind/kmq

- **riduzione progressiva delle immissioni**
 - ❖ riduzione di 10 capi/anno per la lepre
 - ❖ riduzione di 30 capi/anno per il fagiano
 - **incremento del carniere individuale** con aumento densità della popolazione
-

METODI DI LAVORO

- **Individuazione di Distretti**, come singole unità di gestione;
- **Individuazione delle Zone a caccia Generalista**
- **Determinazione della vocazionalità dei distretti e dei piani di prelievo sostenibili ad essi associati per singola specie;**
- **Individuazione di un referente di distretto per ogni unità con i seguenti compiti:**
 - Monitoraggio del prelievo
 - Individuazione criticità
 - Controllo del territorio
 - Coordinamento controllo dei predatori (se autorizzato)

DEFINIZIONE DI INDICATORI

- **monitoraggio delle popolazioni:** attraverso censimenti e controlli sul territorio organizzati dal referente di distretto in collaborazione con i soci
- **stima delle densità** nei distretti in due periodi dell'anno (primavera e autunno)
- **rendicontazione** finale e monitoraggio in itinere degli abbattimenti
- **sforzo di caccia**

METODI DI CONTROLLO DEL PRELIEVO E DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

- **fascette identificative inamovibili:** le fascette verranno distribuite in numero di 5 per socio. Si prevede la restituzione di quelle non utilizzate
- **monitoraggio del prelievo** da parte del referente di Distretto
- **libretto delle uscite** (eventuale)
- **organizzazione di regolare attività di vigilanza**
- **organizzazione di punti di controllo dei capi** ogni 3 settimane per la valutazione delle classi di età e di sesso

LIMITAZIONI

- **LEPRE** limitazione del carniere a 5 lepri/socio
- **LEPRE** decurtazione del periodo di caccia: chiusura anticipata al 27 novembre
- **LEPRE** chiusura giornaliera alle ore 14
- **FAGIANO**: limitazione del carniere a 15 capi/socio
- Eventuale chiusura anticipata su tutto l'ambito al raggiungimento del piano

INTERVENTI DI SUPPORTO ALLE POPOLAZIONI

- Realizzazione di interventi di miglioramento ambientale da rendicontare prima dell'inizio dell'attività venatoria, in particolare:
 - ✓ Semine a perdere di miscugli leguminose/graminacee su appezzamenti di 4-5 pp
 - ✓ Sfalci degli incolti
 - ✓ Regimentazione dei piccoli cori d'acqua e ripristino delle risorgive
 - ✓ Pulizia dei boschi
 - ✓ Foraggiamento invernale per il fagiano
- Potenziamento delle ZRC
- Incentivare l'attività di vigilanza

8. GESTIONE DELLA LEPRE

La lepre è presente sul territorio con una popolazione stabile e autosufficiente, assestata su densità medie. La gestione pregressa, a tutela della specie, ha sempre previsto una limitazione del carniere a 4 lepri nei primi anni di gestione e a 5 negli ultimi anni.

Per il monitoraggio della popolazione, fin dall'istituzione dell'ambito, vengono effettuati censimenti notturni con faro a fine inverno (censimento pre-riproduttivo) e a fine estate (post-riproduttivo) Sulla base dei risultati dei censimenti viene stimato il prelievo possibile sulla popolazione.

Nel mese di dicembre/gennaio l'ambito effettua interventi di ripopolamento concordati con l'ex amm. Provinciale.

Immissioni: negli ultimi 6 anni sono state immesse mediamente sul territorio 164 lepri.

Dal 1997 fino al 2013 sono state immesse sul territorio dell'Ambito lepri di cattura fornite dalle ZRC della stessa provincia; solo negli ultimi 3 anni state acquistate in parte lepri di importazione.

A proposito degli interventi di ripopolamento, si può osservare che, considerando l'estensione del territorio cacciabile e il numero medio di lepri immesse, pur non tenendo conto della mortalità successiva all'immissione, si considera l'apporto di 0,78 lepri/kmq al contingente di lepri presenti naturalmente sul territorio. Da ciò si evince che, in concreto, la popolazione di lepri sarebbe in grado di autosostenersi anche senza l'apporto di animali immessi.

Questo per sottolineare l'importanza che riveste la gestione del prelievo per la conservazione della specie.

La consistenza delle popolazioni di lepri nei singoli distretti è calcolabile applicando la densità rilevata nei censimenti primaverili (**8,4 lepri/kmq**) di quest'anno all'estensione delle aree vocate alla specie. Attraverso parametri di dinamica di popolazione è possibile stimare la consistenza autunnale ed il prelievo possibile.

La consistenza delle popolazioni di lepri nei singoli distretti è calcolabile applicando la densità rilevata nei censimenti primaverili (**8,4 lepri/kmq**) di quest'anno all'estensione delle aree vocate alla specie (**11.017,30 ha**) ed è quindi pari a **925 lepri** presenti (consistenza pre-riproduttiva).

Attraverso parametri di dinamica di popolazione è possibile stimare la consistenza autunnale ed il prelievo possibile.

Si prevede a fine estate la presenza minima sul territorio vocato di **2.220 lepri** (Consistenza autunnale cacciabile).

Si calcola un prelievo sostenibile sulla popolazione è pari a **670 lepri**.

Dinamica di popolazione

Dettaglio dei calcoli:

▪ densità pre-riproduttiva stimata nel 2016	8,4 ind/kmq
▪ consistenza pre-riproduttiva stimata nel 2016	925 lepri
▪ incremento annuo 140%	1.295 leprotti
▪ consistenza autunnale (CA)	2.220 lepri
▪ densità autunnale	20,2 ind/kmq
▪ mortalità invernale 18% della CA	400 ind
▪ prelievo teorico possibile (Incremento annuo – MI)	895 ind
▪ prelievo proposto (72,4% dell'IUA)	670 ind

Prevedendo un prelievo inferiore a quello teorico possibile, se non intervengono fattori non prevedibili che aumentino la mortalità della popolazione, ci si attende un **incremento della popolazione primaverile nel 2017 pari al 20%**, come da obiettivo.

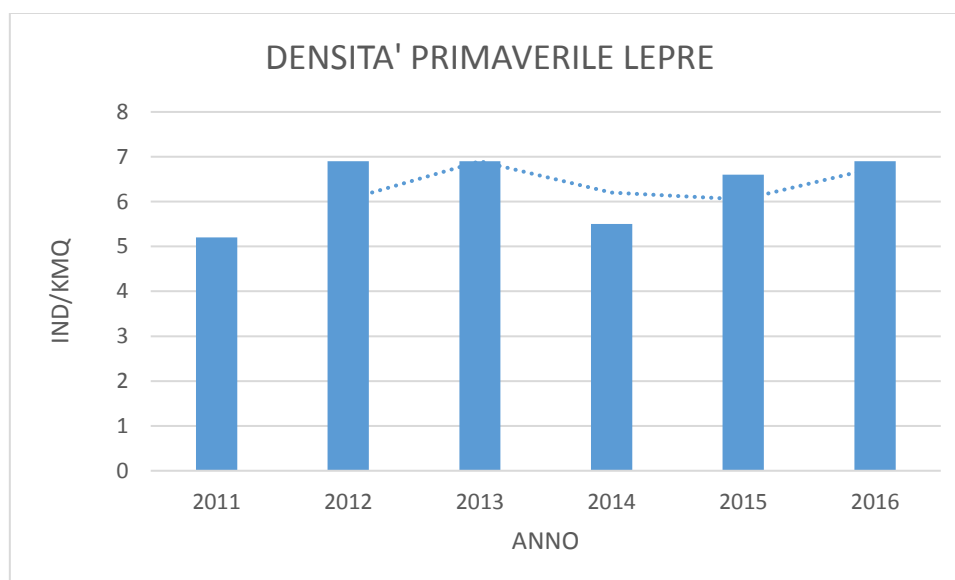
Consistenza prim. attesa = CA-MI-Prelievo = 2.220-400-670 = 1.150 ind (10,4 ind/kmq)

Si riporta la suddivisione del prelievo della lepore, 670 capi, in base all'estensione e alla vocazionalità delle unità di gestione.

RIPARTIZIONE DEL PRELIEVO DELLA LEPRE									
	Bacedasco	Groppallo	Olza	Pradovera	Santa Franca	Vernasca	Zona Gen Farini	Zona Gen Morfasso	Zona Gen Vernasca
TOTALE SUPERFICIE (ha)	2814,6	4130,0	2298,5	4312,4	3216,4	2410,6	765,8	614,0	574,3
VOCAZIONE LEPRE (ha)	1885,6	2057,5	1378,0	2536,6	1333,8	998,25	313,3	249,7	264,2
PRELIEVO LEPRE	115	125	84	154	81	61	19	15	16

Dati pregressi: come indicato nella tabella sottostante, le densità primaverili della popolazione sono sostanzialmente stabili, con un piccolo incremento registrato negli ultimi anni.

ANNO	DENSITA' primaverile	DENSITA' autunnale	IUA	PIANO DI PRELIEVO	% su CA	IMMISSIONI
2016	8,4	19,3	1.182	700	33,4	196
2015	8,1	18,6	736	448	34,3	171
2014	7,2	16,6	654	398	34,4	136
2013	8,8	20,3	800	489	34,6	174
2012	7,6	17,5	691	423	34,6	177
2011	7,5	16,5	793	473	32,5	128



9. **GESTIONE DEL FAGIANO**

Questa specie, geneticamente compromessa, è presente sul territorio dell'ambito con densità molto basse e con una distribuzione non uniforme, stabilizzandosi solamente nelle aree di fondovalle o dove sono presenti aree a coltivo.

Il prelievo venatorio è reso possibile solo grazie alle immissioni effettuate ogni dall'Ambito.

Per il monitoraggio della popolazione si utilizzano i dati ricavati dai censimento con il cane da ferma, in quanto le altre metodiche normalmente utilizzate come il censimento primaverile al canto o le osservazioni su transetti non forniscono dati significativi.

Gli interventi effettuati annualmente sulla specie prevedono la liberazione sul territorio di fagiani in due periodo dell'anno: a fine inverno da 3 anni vengono liberati fagiani adulti di cattura provenienti dall'Inghilterra, mentre in tarda estate si procede con l'immissione di fagianotti di 120 gg direttamente sul territorio a gruppi di 15 individui (rapp sessi 1:3).

Mediamente vengono liberati 100 fagiani adulti a primavera e 1500 giovani in estate.

La consistenza della popolazione di fagiano nei singoli distretti è calcolabile applicando la densità rilevata nei censimenti primaverili (**3,3 fagiani/kmq**) all'estensione delle aree vocate alla specie (**9185,28 ha**). Attraverso parametri di dinamica di popolazione è possibile stimare la consistenza autunnale ed il prelievo possibile.

Si prevede a fine estate la presenza minima sul territorio vocato di **1.645 fagiani** (Consistenza autunnale), comprensiva delle immissioni.

Il prelievo sostenibile sulla popolazione viene calcolato in modo prudenziale, prevedendo una quota pari a **650 fagiani**.

Parametri utilizzati:

- | | |
|---|--------------------------|
| - <i>Insuccesso nella nidificazione</i> | <i>77% delle femmine</i> |
| - <i>N° medio uova/nido</i> | <i>13,2</i> |
| - <i>Mortalità embrionale</i> | <i>8,6%</i> |
| - <i>Mortalità pulcini 0-90 gg.</i> | <i>34,4%</i> |
| - <i>Mortalità invernale</i> | <i>35,7% della CA</i> |

Dinamica di popolazione

▪ densità pre-riproduttiva stimata	3,3 ind/kmq
▪ consistenza pre-riproduttiva stimata	303 ind (202 femmine)
▪ incremento utile annuo	367 ind
▪ consistenza autunnale naturale	670 ind
▪ densità autunnale	7,3 ind/kmq
▪ immissioni estive al netto mortalità 35%	975 ind
▪ consistenza autunnale complessiva	1645 ind
▪ densità autunnale	17,9 ind/kmq
▪ mortalità invernale 35,7%	587 individui
▪ prelievo teorico possibile (IUA + imm – MI)	755 ind
▪ prelievo richiesto (40% della CA)	650 fagiani

Prevedendo un prelievo inferiore a quello teorico possibile, se non intervengono fattori non prevedibili che aumentino la mortalità della popolazione, ci si attende un incremento della popolazione primaverile nel 2017 superiore al 20%, come preventivato.

Consistenza prim. attesa = CA-MI-Prelievo = 1645-587-650 = 408 ind (4,4 ind/kmq)

RIPARTIZIONE DEL PRELIEVO DEL FAGIANO										
	Bacedasco	Groppallo	Olza	Pradovera	Santa Franca	Vernasca	Zona Gen Farini	Zona Gen Morfasso	Zona Gen Vernasca	TOTALE
TOTALE SUPERFICIE (ha)	2814,63	4130,04	2298,52	4312,41	3216,42	2410,66	765,83	614,09	574,32	21136,93
VOCAZIONE FAGIANO (ha)	1801,63	1668,08	1213,67	2192,24	968,92	727,97	225,36	183,50	203,91	9185,28
PRELIEVO	127	118	86	155	69	52	16	13	14	650

INDICE

PREMESSA.....	2
1. SPECIE CONVOLTE E FINALITA' DEL PROGETTO	4
2. GESTIONE PREGRESSA.....	4
3. METODO DI LAVORO	5
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE dell'AMBITO	7
5. DISTRETTI DI GESTIONE e ZONE A CACCIA GENERALISTA	10
6. VOCAZIONALITÀ DEL TERRITORIO PER LA LEPRE E IL FAGIANO	12
7. REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: METODI DI LAVORO, OBIETTIVI PREVISTI E MODALITÀ DI CONTROLLO	14
8. GESTIONE DELLA LEPRE	14
9. GESTIONE DEL FAGIANO	20